

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

189.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCO GERARDINI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|---|---------|
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Iacobellis Ermanno (Misto) | 5 |
| Gerardini Franco, <i>Presidente</i> | 3 | Marengo Lucio (AN) | 7, 8, 9 |
| | | Specchia Giuseppe (AN) | 5, 7 |
| Audizione del dottor Cosimo Bottazzi, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi: | | Esame della bozza di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti: | |
| Gerardini Franco, <i>Presidente</i> | 3, 4, 5, 8, 9 | Gerardini Franco, <i>Presidente</i> | 9, 11 |
| Bottazzi Cosimo, <i>Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi</i> | 3, 4, 8, 9 | Specchia Giuseppe (AN), <i>Relatore</i> | 9 |
| Copercini Pierluigi (LNP) | 6 | Comunicazioni del presidente: | |
| | | Gerardini Franco, <i>Presidente</i> | 11 |

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Cosimo Bottazzi, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Cosimo Bottazzi, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, che ascolteremo per avere approfondimenti in merito allo smaltimento dei rifiuti tossicologici relativi al Petrolchimico di Brindisi.

COSIMO BOTTAZZI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi.* Dopo aver salutato la Commissione parlamentare, vorrei informare che alla mia destra è seduto il collega sostituto De Nozza, della procura di Brindisi, che unitamente ad altri due sostituti Arnesano e Bargero, è stato incaricato di indagare sui reati in oggetto dalla procura di Brindisi. Faccio presente che quest'ultima è un ufficio di medie-piccole dimensioni, composto da 12 sostituti; abbiamo quindi concentrato il massimo dello sforzo dando vita ad un *pool* di tre sostituti coordinati dal sottoscritto.

Fatta questa premessa, vorrei ringraziare la Commissione per avermi convocato per questa audizione, in quanto ritengo che l'argomento meriti attenzione non solo nelle sedi giudiziarie ma anche in quelle politiche per la rilevanza che esso assume sotto il profilo ambientale e sociale, oltre che per i reati gravissimi che abbiamo ipotizzato. Ci troviamo in una fase di indagini avviate formalmente con un sequestro probatorio, atto equipollente all'avviso di garanzia, inviato (le relative attività di notifica sono state completate) a 68 indagati, che rappresentano i vertici e comunque i vari responsabili delle società Enichem, Montedison, EVC che sino al dicembre dello scorso anno hanno gestito la produzione del cloruro di vinile e del policloruro. Il sequestro ha riguardato un'area di circa 30 ettari di terreno; si è trattato di un atto a compimento di una complessa attività di indagine avviata, per quanto riguarda Brindisi, già dal 1996. Come sapete, analoga indagine è stata già svolta e attualmente si trova in fase di dibattimento presso la procura di Venezia.

Mi rifaccio alla relazione che ho consegnato, per la cui brevità mi scuso, ma che rappresenta una sorta di memoria veloce delle principali attività di indagine svolte dal mio ufficio e nella quale è tracciata la cronistoria dei vari momenti. Tutto ha inizio con la denuncia, già nel 1996, di un operaio, nel frattempo deceduto, inviata alla procura di Venezia che aveva avviato la relativa indagine, denuncia mandata poi per competenza alla procura di Brindisi. Quest'ultima avviò un'indagine delegandola alla Digos questura locale di Brindisi e contemporaneamente affidò un incarico peritale al maggior oncologo nazionale e forse interna-

zionale, il professor Maltoni. Questi ha depositato il proprio accertamento tecnico nel giugno di quest'anno, un accertamento particolarmente complesso, che ha riguardato l'esame di circa duemila cartelle cliniche. Si tratta forse del maggior accertamento mai effettuato in Italia, perché il numero dei lavoratori esaminati è superiore perfino a quello dell'ultima pubblicazione del Ministero della sanità, che riguardava 600-800 nominativi circa, e che risale al 1991.

Siamo quindi partiti con un'osservazione vasta e l'esito di tale osservazione è stato allarmante: vengono accertate varie patologie e circa 14 casi di morte, ma con una curva esponenziale che tenderà a salire negli anni, nonché circa un centinaio di patologie diverse, tra cui la più evidente è l'acrostolisi, una malattia che « mangia » letteralmente le ossa delle falangi della mano.

Appreso questo dato allarmante nel giugno, abbiamo proceduto all'esame della documentazione e ai primi di settembre siamo partiti con verbali di sopralluogo; nel frattempo, l'attività di produzione dell'EVC era cessata dal passato dicembre. Quindi, a bocce ferme, con stabilimenti chiusi, si è presentato un quadro veramente allarmante.

Ho portato con me e produrrò a questa Commissione i rilievi fotografici svolti nel primo sopralluogo del 5 settembre: già le foto dimostrano come ampie zone sia degli stabilimenti sia del terreno circostante siano coperte da polvere bianca. Nominato subito il professor Gagliano Candela, titolare della cattedra di tossicologia presso l'università di Bari, abbiamo svolto ulteriori accertamenti, a seguito dei quali si è avuta la conferma che si trattava di polvere di policloruro. Ma non è tutto.

Presidente, intendo produrre questa documentazione perché ritengo sia molto utile per la Commissione, ma non mi limiterò solo a quella relativa al fascicolo contenente i rilievi fotografici, che già da soli mostrano area per area, impianto per impianto, a volte tubo per tubo, la presenza di questa polvere bianca, la famosa

polvere bianca di cui parlava già il Caretto nel 1996, che a Brindisi era cosa nota e che avvolgeva gli operai quando lavoravano. Molte volte di si sentiva dire: è nevicato. Abbiamo raccolto centinaia di dichiarazioni e ancora continuiamo a raccoglierne da parte di operai che fanno riferimento a questa nuvola sempre presente e all'effetto simile a quello di una nevicata. Bene, quella nevicata, ad un anno dalla cessazione degli impianti, è ancora presente e sedimentata sulle apparecchiature e sul terreno.

Produrrò, inoltre, la documentazione con le conclusioni della consulenza tecnica svolta dal professor Maltoni; mi limiterò soltanto alle conclusioni, perché c'è il dato relativo al nominativo degli esaminati. Produrrò altresì la documentazione della consulenza svolta dal professor Gagliano Candela, sulla quale invoco il segreto, trattandosi di atto attualmente coperto da segreto in quanto gli indagati, almeno fino ad ora, non hanno ritenuto di adire il tribunale del riesame avverso il decreto di sequestro loro notificato. Quindi, sono atti sui quali vige il riserbo e il segreto, ma credo che in quest'ambito possano far parte dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Il segreto vale per entrambe le consulenze?

COSIMO BOTTAZZI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi.* Sì, per entrambe, mentre ovviamente non vale per i rilievi fotografici della questura.

Stiamo arricchendo la nostra attività anche con l'audizione dei numerosi operai che, dopo il clamore suscitato dall'indagine, si stanno facendo avanti. Devo dire che da parte delle popolazioni vi è una grande voglia di partecipare: mentre prima di fronte a noi trovavamo un muro, adesso vi sono molte persone che chiedono di essere sentite e molte di esse sono malati terminali di tumore. Credo che abbiate visto al *TG1* l'intervista di quell'operaio di Bologna, già condannato dalla malattia e che ascolteremo nei prossimi giorni.

Abbiamo, altresì, disposto accertamenti sotto più profili di carattere tecnico-impiantistico per quanto riguarda l'idoneità degli impianti chimici di Brindisi, perché abbiamo gravi problemi giuridici in relazione alle ipotesi di reato da noi prospettate. Infatti, abbiamo prospettato l'ipotesi della strage, quella dell'omessa cautela nell'adozione delle misure di prevenzione sui luoghi di lavoro, nonché l'ipotesi del disastro innominato, che chiameremo disastro ambientale, perché in questi termini si esprime il professor Gagliano Candela all'esito dei suoi sopralluoghi. Vorrei anche sottolineare che egli non si è limitato ad esaminare gli impianti, ma è in corso un supplemento di perizia nell'ambito del quale stiamo accertando, con idonea attività di carotaggio del terreno, la presenza di residuati nello stesso. Già da questo primo accertamento abbiamo appurato che in alcune zone, ad una profondità da dieci centimetri ad un metro, si rinvenivano sostanze, il che fa ritenere che nei trent'anni di esercizio dell'impianto sia stata svolta un'attività quanto meno di interrimento. Andremo comunque verificare se un interrimento di questa rilevanza sia arrivato in falda e se nelle canalette di scarico (quelle ufficiali e quelle officiose) si rinvenivano ancora tracce di quella lavorazione un po' selvaggia.

Ci rendiamo conto che le ipotesi di reato da noi formulate sono molto gravi e che ci vorrà un lavoro immane per riuscire ad arrivare al dibattimento e sostenere adeguatamente l'accusa, ma l'impegno della procura della Repubblica di Brindisi va proprio in questo senso. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bottazzi e, prima di dare la parola ai colleghi, vorrei chiedergli, se eventualmente nella risposta intendesse segretare alcune sue affermazioni, di dichiararlo.

ERMANNIO IACOBELLIS. Vorrei innanzitutto esprimere apprezzamento per l'interessantissimo intervento del procuratore di Brindisi, di cui conosco capacità,

diligenza, professionalità. Come pugliesi non possiamo che esultare per quest'iniziativa che onora la magistratura pugliese e brindisina in particolare. Ho grandemente apprezzato quanto da lei affermato, dottor Bottazzi, in chiusura del suo intervento: finalmente le ipotesi non sono più ipotesi colpose, ma si comincia a parlare di intenzionalità nella commissione del reato. D'altra parte, in vicende ben note si è adottato il principio del « non poteva non sapere »; mai come in quest'occasione il « non poteva non sapere » è un fatto conclamato e di estrema concretezza. Mi auguro che, a quest'iniziativa che vede un orientamento repressivo adeguato, possano seguire misure cautelari, le più varie, atte comunque a far sì che il tutto non si risolva nel marasma delle lungaggini processuali nel momento in cui interverranno avvocati, periti e consulenti. Per il momento voi non avete lo spettro della prescrizione, essendovi la continuazione della condotta antiggiuridica; è un fatto che va a vostro vantaggio e che vi dà la possibilità di lavorare con tranquillità.

Ancora una volta, quindi, vi ringraziamo per quest'iniziativa e a nome dei parlamentari pugliesi, ma soprattutto della popolazione della Puglia non possiamo far altro che augurarvi un buon successo ed assicurarvi la nostra massima collaborazione e solidarietà. Vi ringrazio nuovamente e mi scuso ancora per il fatto di dovermi allontanare, essendo convocata la Commissione sul Cermis.

GIUSEPPE SPECCHIA. Vorrei anch'io ringraziare il dottor Bottazzi ed i suoi collaboratori non solo per aver assicurato la propria presenza oggi in questa sede, ma soprattutto per l'impegno che stanno profondendo su questo problema e per il lavoro che svolgeranno, un lavoro che, come abbiamo sentito, sarà quanto mai oneroso.

Ho chiesto formalmente al presidente della Commissione quest'audizione perché ritenevo utile acquisire elementi, visto che ci stiamo già occupando delle vicende di Marghera, che per molti aspetti sono

analoghe a quelle di Brindisi, come testimonianza il fatto che proprio ieri abbiamo avuto una audizione riguardante quel sito industriale.

Ricordo che all'inizio del 1998 la Commissione ha effettuato un sopralluogo al Petrolchimico di Brindisi, ma in quell'occasione, non disponendo di tutti gli elementi di conoscenza attuali, si fece una sorta di visita nella quale si prese atto di ciò che l'Enichem in particolare aveva fatto e stava facendo per la tutela ambientale e della salute dei lavoratori, e tutto finì lì.

Devo dire la verità, sono stato tra i pochi - e lo dico ad alta voce, perché in questi giorni stiamo ascoltando tutto e il contrario di tutto - che con atti formali ha chiesto, a partire dal 1993, ai ministeri competenti di effettuare ispezioni e verifiche; ho ripetuto questa richiesta pochi giorni dopo la morte di Caretto, disponendo quindi di qualche elemento in più. Come ha rilevato il dottor Bottazzi, abbiamo finalmente incominciato a capire qualcosa soltanto dopo la denuncia dello stesso Caretto, con l'iniziativa assunta dalla procura di Brindisi. Quindi, lasciando stare il passato quanto a responsabilità di natura politica, prendo atto positivamente di ciò che oggi si sta facendo e di quello che si farà nel prosieguo.

Prima di porre alcune domande ai nostri ospiti, vorrei sottolineare al presidente e ai colleghi che, dopo quest'audizione, dobbiamo continuare ad occuparci del problema sia per seguire l'evoluzione della vicenda sia per sollecitare con la nostra competenza, che non è quella giudiziaria, una serie di azioni ed iniziative che, a partire dal Ministero dell'ambiente per arrivare alla regione, alla provincia, al comune e passando anche attraverso le società cui fanno capo responsabilità e competenze, devono essere messe in atto. Adesso, infatti, siamo nella fase dell'accertamento delle responsabilità anche penali per capire cosa sia accaduto e cosa vi sia oltre che a ciò che è stato accertato, ma noi ci dobbiamo preoccupare anche per il domani e quindi, dopo

gli ulteriori accertamenti, con riferimento soprattutto ad eventuali interramenti e ad eventuali ulteriori inquinamenti, dobbiamo sollecitare la messa in sicurezza e la bonifica, stando anche attenti a non creare problemi gravi ai lavoratori occupati, in quanto dobbiamo sempre saper coniugare la tutela dell'ambiente con lo sviluppo e l'occupazione, il cosiddetto sviluppo sostenibile.

Vengo ora ad alcune domande specifiche. Il dottor Bottazzi ha accennato, sia pur brevemente, ad ulteriori fatti tecnici per verificare se nello stabilimento o al di fuori di esso vi siano stati interramenti di sostanze tossico-nocive; vorrei maggiori chiarimenti a questo riguardo, perché ritengo si tratti di un fatto importante.

Vorrei poi chiedere al dottor Bottazzi se l'indagine che la procura di Brindisi sta portando avanti e tutto ciò che sarà fatto riguardi soltanto le lavorazioni e quindi le aree interessate dalla presenza di EVC, oppure riguardi complessivamente lo stabilimento. Peraltro, in questo paese accadono dei fatti strani: recentemente il Presidente Ciampi ha consegnato all'Enichem un premio per la tutela della salute rispetto a possibili malattie cancerogene. Per carità, non voglio demonizzare l'Enichem, però credo sia giunta l'ora di dotare anche Brindisi di una rete di monitoraggio globale e che una sollecitazione in tal senso da parte nostra vada indirizzata al Ministero dell'ambiente. Credo, altresì, che dobbiamo preoccuparci di verificare denunce fatte in precedenza: io stesso ho presentato un'interrogazione per denunciare gli scarichi a mare, ma non ho saputo più nulla. Dobbiamo, inoltre, verificare se, oltre a questi problemi, se ne possano porre altri, non per demonizzare o perseguire nessuno, per carità!, ma per il dovere che tutti abbiamo, ognuno per la propria parte, di tutelare i lavoratori. Vorrei sapere, quindi, se l'indagine della procura di Brindisi riguardi soltanto tutte le lavorazioni ex EVC o lo stabilimento nel suo insieme.

PIERLUIGI COPERCINI. Vorrei portare un contributo tecnico, tecnologico

nell'ambito di questa vicenda. Nei primi anni ottanta (era il 1981 o il 1982, se la memoria mi assiste) nello stabilimento Montedison di Mantova, che effettuava lavorazioni analoghe a quelle del Petrochimico di Brindisi, nell'ambito di un progetto di automatizzazione di linea di insabbiamento del policloruro di vinile, realizzammo un dispositivo di automatizzazione per portare i sacchi di plastica alle bocchette e contestualmente, da parte della dirigenza dello stabilimento, furono fatte delle cabine pressurizzate di comando di tutte le lavorazioni che avvenivano in questa fase terminale di insaccamento del prodotto, in quanto negli operai erano insorte delle patologie gravi e, alla luce di ciò, furono apportate le migliorie tecnologiche di cui ho detto. Ripeto, si trattava dei primi anni ottanta.

Penso che l'atto criminale, che voi avete configurato dei confronti della mala gestione, anche a livello tecnico e tecnologico, di questi stabilimenti dove vi era questa nevicata particolarmente preoccupante, proprio perché queste polveri bianche davano fastidio, cosa accertata anche dalla USL di allora, stia a significare che si tratta di una cosa molto conosciuta anche nell'ambito di lavorazioni del tutto analoghe.

Il fatto che oggi questo sia stato rilevato e che certe lavorazioni continuino senza alcun rispetto per la salute non solo degli operai ma anche degli ambienti circostanti, stante l'inquinamento del territorio e quant'altro, mi sembra comporti un atto dovuto che noi tutti cercheremo di portare avanti, nei limiti dei nostri impegni istituzionali, in quanto già da tempo auspicavamo che il rigore della procura di Venezia fosse fatto proprio dalle altre procure interessate da tutti questi impianti così magnificati da ENI-Ambiente e che, invece, sono inquinatori che io chiamo istituzionali.

LUCIO MARENGO. Dottor Bottazzi, visto che si è dovuta attendere la denuncia di un dipendente dell'Enichem per avviare le indagini e che i controlli non spettano alla procura ma alle istituzioni a ciò

preposte, visto altresì che nella sua relazione non si fa riferimento ad eventuali indagini a carico di responsabilità delle ASL o di chi doveva fare questi controlli, mi chiedo come sia possibile che in tutti questi anni non ci siano state denunce da parte delle ASL. Il rischio non è sorto improvvisamente, c'è sempre stato, ma vi è un vuoto per quanto riguarda la responsabilità delle ASL, che pure sono preposte ai controlli. A mio avviso, questo è un fatto importante che andrebbe verificato, perché se non vi sono state denunce delle ASL, sarò io a denunciarle, in modo da avviare un procedimento anche a carico di chi ha omesso di controllare, nonostante fosse tenuto a farlo.

Vorrei poi sapere, per quanto riguarda gli scarichi a mare, dove scarica l'Enichem, cosa scarichi e quali danni eventualmente procuri. Ancora: a parte gli interrimenti di cui lei ha parlato, dove le hanno detto che sono stati smaltiti i residui della lavorazione? Dove è stato trasportato il caprolattame? Parlando di interrimenti, lei ha fatto un *excursus* molto veloce, per cui le chiedo: cosa viene interrato e dove, secondo le vostre indagini?

GIUSEPPE SPECCHIA. Poiché poc'anzi il dottor Bottazzi ha sottolineato che le indagini e gli accertamenti hanno riguardato o riguarderanno aree interne ed esterne, vorrei dire quanto mi è stato riferito nei giorni scorsi da persone informate o addirittura interessate, cioè che la Coldiretti negli anni scorsi fece un esposto, di cui poi non se ne parlò più, perché nei campi attigui allo stabilimento petrolchimico accadeva, annualmente o quasi, che alcuni prodotti, come le angurie e i carciofi, non arrivassero mai alla maturazione naturale, in quanto le prime erano marce all'interno, mentre i secondi restavano in uno stadio particolare. Mi è stato anche riferito che la società o le società interessate senza obiezioni di sorta pagavano profumatamente i proprietari di questi terreni perché la cosa fosse messa a tacere. A lei risulta qualcosa del genere, dottor Bottazzi? Le risulta che vi siano

ancora lavorazioni attigue di prodotti agricoli? Se così fosse sarei preoccupato, visto che non abbiamo ancora accertato se in queste aree vi siano o meno problemi di inquinamento.

COSIMO BOTTAZZI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi*. Prima è stato fatto riferimento alla necessità del monitoraggio dell'ambiente. La condivido anch'io, ma credo che ve ne sia un'altra, a proposito della quale la Commissione può fungere da stimolo, quella dell'istituzione del registro dei tumori. Non esiste, ma sarebbe invece utile sotto il profilo medico ed epidemiologico.

Per quanto riguarda i sotterranei, devo dire che li abbiamo accertati. Però dovremo dimostrare chi li attua e come li attua. Ma un'indagine di questo tipo è particolarmente complessa, e noi siamo soltanto all'inizio. Anche noi vogliamo sapere dove scarica la zona industriale di Brindisi, anche perché abitiamo a Brindisi.

LUCIO MARENGO. Non siete voi che dovete controllare ma le istituzioni.

COSIMO BOTTAZZI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi*. Parlavo dal punto di vista della verifica delle procedure, perché lei, senatore, mi aveva chiesto se sapevamo dove scaricava la zona industriale di Brindisi. Le dico che siamo molto interessati all'argomento, non solo per le procedure ufficiali ma anche per quelle officiose, non solo per quello che dovevano fare, ma per quello che hanno fatto.

Giustamente lei, senatore Marengo, ha posto il problema dei controlli. Certo, se avessero funzionato l'ultima cosa che avrei voluto come magistrato, visto le tante cose che ho da fare, le assicuro che sarebbe stata quella di occuparmi di questo argomento. Le dirò di più, per specificare, ma pregherei il presidente di voler disporre affinché quanto mi accingo ad esporre non sia sottoposto a pubblicità.

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica.

COSIMO BOTTAZZI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi*. Non stiamo controllando tutta la zona industriale di Brindisi: ci stiamo occupando della lavorazione del cloruro e del policloruro. Che il primo sia fortemente cancerogeno è un dato ormai ammesso a livello planetario. Vi è una vasta letteratura per quanto riguarda gli effetti del policloruro. Però la disinformazione dei lavoratori su questo dato di conoscenza planetario, che secondo noi risale agli inizi degli anni settanta, era tale per cui ci risulta che in estate, prima di bere le loro bibite o di mangiare le loro angurie, alcuni lavoratori usavano immergerle nel refrigerante CVM. Dunque il cloruro, che è veramente letale, funzionava da frigorifero!

Attualmente, la nostra indagine ha accertato che una produzione c'è stata, per cui, se avessimo avuto la possibilità di intervenire nel corso della lavorazione, forse avremmo scoperto anche cosa facevano. Non so se negli anni ottanta a Mantova era stato istituito il registro dei tumori, perché, per quanto riguarda le procedure, diventa un predicato che lo stoccaggio del polimero avvenga senza dispersione. L'aspirazione delle polveri è uno dei modi, ve ne sono anche altri, per esempio la centrifuga. Ripeto, sul polimero e sulla polvere, il discorso è aperto e negli anni ottanta si poneva molto poco, mentre era già assodato il dato per quanto riguarda il policloruro di vinile. Sul polimero vi è stata poca attenzione, ma posso aggiungere che il problema è a conoscenza, per quanto ci risulta, anche all'interno della stessa industria chimica, che sapeva degli effetti dannosi — voglio usare questa espressione — della polvere. Non siamo intervenuti nel corso del ciclo della lavorazione ma — ripeto — quasi un anno dopo, e abbiamo trovato tonnellate di polvere, con dispersione enorme.

Ho parlato degli accertamenti ulteriori che stiamo facendo in materia di impiantistica per verificare - ovviamente ci aspettiamo contestazioni da parte degli indagati, che peraltro rientrano tra i loro diritti - l'idoneità degli impianti adoperati. Si tratta di riscontri di verifica attuati sempre *a posteriori*, non vogliamo certo fare il processo alla chimica. Abbiamo un dato di fatto che abbiamo qualificato come ipotesi di reato che, evidentemente, possono cambiare nel corso delle indagini. Si è trattato di dolo, come ha detto il senatore Iacobelli? Sì, dolo eventuale, aggiungo io, oppure colpa cosciente. Ma questi sono problemi giuridici su cui dovremmo dibattere noi e credo che alla Commissione non interessino più di tanto. Le ipotesi sono quelle che andremo a verificare.

LUCIO MARENGO. Dottor Bottazzi, le avevo chiesto se vi sono indagini in corso.

COSIMO BOTTAZZI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Brindisi*. Le indagini sono in corso a 360°; ho detto prima che le 68 ordinanze di sequestro da noi emesse riguardano l'aspetto gestionale degli impianti, ma questo non significa che noi non valuteremo altre situazioni. Le assicuro che non vi è bisogno di denuncia alcuna perché, una volta avviate le indagini, non abbiamo bisogno di essere sollecitati da nessun punto di vista. Si tratterà di verificare sotto il profilo tecnico-giuridico la rilevanza delle ipotesi di reato prospettate con altre ipotesi di reato, mansioni e qualifiche; non vorremmo comunque perdere il filo di quest'indagine, che è molto complessa, né vorremmo mancare un obiettivo per perseguire situazioni che al momento potrebbero apparire rilevanti e che certamente valuteremo.

Il materiale di risulta dalle lavorazioni è l'intero ciclo, per cui la cosa non è semplice. La natura dei residuati non è semplice: lo stesso polimero, per le modalità di stoccaggio utilizzate, molte volte era contaminato dal monomero che, come sapete, è un gas volatile. Chiaramente

dovremo dimostrare questi dati *a posteriori* con dichiarazioni testimoniali, ed è evidentemente una strada tutta in salita.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bottazzi per la sua collaborazione; per parte nostra, non possiamo che esprimere l'auspicio che le indagini siano proficue, in modo da individuare le responsabilità che si appalesano molto gravi in tutta questa vicenda.

Esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che la Commissione ha promosso in tutte le regioni interessate da provvedimenti di commissariamento un'attività seminariale incentrata su tematiche generali e specifiche; in particolare, sono state svolte riflessioni sull'istituto del commissariamento, sul suo funzionamento e sulla sua efficacia; sono stati approfonditi gli spetti tecnici della gestione, promuovendo un dibattito con i soggetti interessati; sono state affrontate le problematiche connesse ai risvolti criminali dell'emergenza rifiuti, con un confronto tra i rappresentanti di tutte le forze dell'ordine, del Corpo forestale dello Stato e delle capitanerie di porto.

Invito, pertanto, il relatore, senatore Specchia, a prendere la parola.

GIUSEPPE SPECCHIA, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, nel settembre 1999 la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nel corso della propria attività di indagine, rilevava come, nonostante una maggiore « tensione » di natura ambientale riscontrata in molte regioni dopo l'entrata in vigore del decreto Ronchi, le situazioni di emergenza connesse al ciclo dei rifiuti andassero progressivamente moltiplicandosi e come, in alcune situazioni, le emergenze di natura ambientale andassero assumendo formule sempre più stabili, fino a rappresentare modalità di governo caratterizzate da una sorta di « straordinaria normalità » delle

gestioni. La Commissione deliberava, pertanto, di procedere ad un'analisi delle realtà territoriali colpite da provvedimenti di commissariamento, disposti in relazione ad eventi connessi alla produzione, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali.

In direzione di tale volontà, la Commissione ha effettuato approfondimenti e indagini specifici, ed ha posto in essere iniziative conoscitive per conoscere il dettaglio del preoccupante fenomeno.

L'attività di inchiesta si è concretizzata nell'acquisizione di atti e documentazione attinente la materia, in audizioni in sede, in visite-sopralluogo a vari impianti con audizioni *in loco* dei soggetti coinvolti nelle singole situazioni, in iniziative seminariali condotte in tutte le regioni interessate dai provvedimenti di commissariamento, nonché in altri incontri e indagini condotte su singoli aspetti dell'indagine.

In sintesi, l'attività di inchiesta si è proposta: di analizzare le cause che hanno generato le singole situazioni di allarme e di fare emergere le eventuali responsabilità di carattere amministrativo e di natura politica; di controllare se i rimedi adottati avessero effettivamente inciso sulle situazioni a rischio eliminando le cause che avevano determinato le emergenze; di valutare l'impatto nell'ambiente e nel tessuto economico e sociale di ogni singola emergenza; di verificare la congruità della normativa che disciplina l'istituto del commissariamento; di verificare se l'istituto del commissariamento rappresenti o meno strumento idoneo ed attuale ad affrontare e risolvere gli eventi nascenti dalle emergenze rifiuti; di formulare proposte per eventuali modifiche di carattere normativo ed amministrativo.

A tutt'oggi, l'indagine conoscitiva ha riguardato tutte le realtà territoriali interessate e si è fermata, in particolare, sulle emergenze in ordine alle quali sono intervenuti provvedimenti di commissariamento. Viene seguito ogni sviluppo delle situazioni già emerse e vi è la volontà di estendere l'indagine a tutte le altre realtà che dovessero nel tempo essere interessate da provvedimenti similari.

Lo strumento normativo che ha consentito il ricorso all'istituto del commissariamento è l'articolo 5 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, che fa espresso riferimento a « calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari ».

Trattandosi di una previsione specificatamente dettata per gli accadimenti rientranti nella materia della protezione civile, la Commissione ha posto preliminarmente la necessità di proporre riflessioni sullo stesso strumento normativo utilizzato per le dichiarazioni di emergenza ed i provvedimenti di commissariamento, al fine di verificarne, in ragione delle rilevanti peculiarità emerse nel corso dell'indagine, il corretto ricorso e la sua congruità rispetto agli eventi evocati.

Occorreva, infatti, rinvenire nel sistema individuato dal Governo una lettura della norma che potesse raccordarsi organicamente con le specifiche situazioni legate alle tematiche attinenti ai rifiuti. Ciò perché la stessa interpretazione letterale della norma sembrava escludere la pertinenza del mezzo utilizzato. Un lavoro di esegesi resosi, peraltro, necessario anche in ragione del fatto che quegli stessi dubbi hanno anche trovato riscontro in sede contenziosa davanti alla magistratura amministrativa e davanti alla Corte costituzionale. È accaduto, per esempio, nel caso del commissariamento della regione Puglia.

La Commissione, come dicevo prima, si è occupata di alcune situazioni particolari partendo ovviamente dalle regioni commissariate in cui sono stati effettuati sopralluoghi: si tratta delle regioni Campania, Calabria, Sicilia, della provincia di Roma, della regione Puglia e della città di Milano. Ovviamente sono situazioni diverse; analogie invece vi sono per le quattro regioni meridionali, anche se nel corso degli anni le situazioni si sono modificate anche per quanto riguarda il discorso del soggetto che diventava commissario per l'emergenza; in alcuni casi si è fatto riferimento al presidente della

giunta regionale, in altri all'autorità prefettizia, vi sono stati periodi in cui le due figure si sono alternate.

Una prima analisi dei provvedimenti porta a specifici punti di attenzione sulle seguenti tematiche che la relazione finale della Commissione svilupperà con i dovuti approfondimenti: il regime di concertazione, i contenuti delle ordinanze, i commissari delegati, la durata del regime commissariale, i rinnovi, l'intreccio di competenze tra Ministero dell'ambiente e Ministero dell'interno, l'ambito di applicazione dei provvedimenti, la gestione delle discariche provvisorie durante il regime commissariale.

Relativamente all'attività della Commissione con riferimento a tutte queste tematiche, anche in questo caso per ragioni di tempo, rimando al testo della relazione. Piuttosto, mi sembra opportuno sottolineare quali siano le conclusioni e le proposte.

Completato l'esame del contesto normativo che a tutt'oggi caratterizza le situazioni emergenziali collegate a crisi nei settori dei rifiuti e osservate le singole realtà che hanno formato oggetto di dichiarazioni dello stato di emergenza e di provvedimenti di commissariamento, la Commissione può ora procedere ad una valutazione della congruità dell'azione governativa posta in essere per contrastare le emergenze, dello strumento normativo utilizzato e dell'impatto nel sistema istituzionale delle competenze e delle responsabilità del conferimento dei poteri in deroga a organi straordinari.

In estrema sintesi, si propone innanzitutto la necessità di adeguare la normativa e di costruire percorsi legislativi più aderenti alla realtà emergenza rifiuti e alle diverse implicazioni connesse alle varie tematiche derivanti, oltreché dall'emergenza gestoria, da quella programmatica e dispositiva. Inoltre, si rappresenta la necessità di sanare le alterazioni al sistema istituzionale delle competenze e di offrire all'istituto del commissariamento momenti di sintesi, di verifica e di reinserimento nel processo di gestione

democratica del servizio. Riguardo a quest'ultimo aspetto mi permetto di aggiungere che ormai da tempo e da più parti, pur tenendo conto concretamente delle diverse situazioni, soprattutto in alcune realtà, viene auspicato, sia pure non in tempi immediati, ma comunque in tempi brevi, un ritorno alle gestioni ordinarie. D'altronde, non solo nelle nostre riflessioni, non solo nel corso delle audizioni che abbiamo svolto, ma anche nelle dichiarazioni del Governo con riferimento alle ultime ordinanze è stata manifestata la volontà di non portare troppo alla lunga delle gestioni commissariali che devono invece ritornare nell'ordinarietà, e questo significa anche un particolare impegno, a partire dallo Stato per passare alla regione ed agli enti locali, per cercare di tornare alla normalità raggiungendo, nel contempo, dei risultati per quanto concerne tutto il sistema rifiuti.

Concludo la mia relazione ringraziando gli uffici di segreteria e i collaboratori della Commissione per l'ottimo lavoro svolto, in una materia del tutto originale e suscettibile di ulteriori adeguamenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Specchia, per la sua relazione che verrà distribuita a tutti i membri della Commissione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 novembre 2000, alle ore 13.30, per ascoltare i rappresentanti dell'Anpa, dell'ENEA e della « tavolo » Stato-regioni.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 6 dicembre 2000.